



Superiore, sia stato ucciso e trasportato all'interno del luogo di culto. In realtà, la sua collocazione nel santuario ha un proprio significato anche religioso. In epoca medievale o rinascimentale numerosi esemplari imbalsamati venivano infatti collocati all'interno dei templi, specie in santuari mariani, meglio se retti da Francescani (l'Ordine probabilmente più legato all'alchimia), dando sempre luogo a tradizioni che vedevano protagonista un eroe intervenuto contro il mostro (drago, coccodrillo...) invocando la Madonna.

*Chiara Parente*

**Particolare**  
dell'impalcato ligneo del santuario, che accoglie ex voto anatomici in cera (mani, occhi, seni) in segno di guarigioni miracolose, e statue polimateriche (legno, stoffa e cartapesta) di pellegrini umili o famosi, imploranti grazie o testimoni di grazie ricevute.

## Da leggere

- ◊ Paolo Bertelli, *Il santuario della Beata Vergine delle Grazie in Curtatone*, in Curtatone. I segni della storia, Editoriale Sometti, Mantova 2014; pp. 53-68
- ◊ Paolo Bertelli, *La Vergine e il drago. Lo strano caso dei coccodrilli nei santuari mariani*, Universitas Studiorum, Mantova 2018

## Lo scaffale

**SALVO MICCICHÉ,  
STEFANIA FORNARO  
Scicli**  
**Storia, cultura e religione (secc. V-XVI)**  
PREFAZIONE DI GIUSEPPE PITROLO,  
CAROCCI EDITORE, ROMA, 402  
PP.  
**39,00 EURO**  
**ISBN 978-88-430-9282-6**  
**WWW.CAROCCI.IT**

### Scicli

Storia, cultura e religione (secc. V-XVI)  
Salvo Micciché, Stefania Fornaro  
Prefazione di Giuseppe Pitrolo



Carocci editore

Non è facile ricostruire la storia medievale di Scicli, cittadina dei Monti Iblei che fu tra i centri più importanti della contea di Modica. Una difficoltà di cui erano consapevoli gli autori del volume, che l'hanno superata con un'attenta e meticolosa ricognizione delle fonti letterarie e archivistiche a oggi disponibili, integrata, soprattutto per le fasi più antiche, dai dati offerti dall'archeologia. Ne è scaturita una trattazione corposa, che riesce in effetti a offrire un quadro articolato e fluido, ripercorrendo i circa mille anni nel corso dei quali Scicli fu uno degli insediamenti cardine di questo lembo di Sicilia. Fra le questioni non del tutto chiarite vi è l'origine del toponimo, variamente – e spesso fantasiosamente – interpretato e al quale si lega, invece, uno dei punti fermi posti dal libro, vale a dire l'esistenza di una zecca. Che la cittadina ne fosse sede viene ormai

convincientemente negato da Micciché e Fornaro, supportati in questo dallo specifico contributo di Stefania Santangelo, che pone fine a una vulgata certo suggestiva ma rivelatasi priva di sufficiente fondamento a una verifica più attenta e approfondita. Molti temi sono stati sviluppati attraverso l'attività di vari Ordini religiosi (primi fra tutti Domenicani e Francescani), che hanno permesso di leggere in filigrana passaggi decisivi nella storia di Scicli, né mancano approfondimenti su aspetti particolari, come la presenza di una comunità ebraica o le nobili imprese di Pietro di Lorenzo, detto Busacca, ricordato per essere stato un grande benefattore di Scicli alla fine del Medioevo.

*Stefano Mammini*